ISTITUTO COMPRENSIVO N.1
Via Cavour, 2 - 32100 BELLUNO C.F. 93049110252 –
C.M. BLIC829003 Tel. 0437 25127 - Fax 0437 298599 e-mail: blic829003@istruzione.it –
blic829003@pec.istruzione.it

CODICE INTERNO DI ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

Deliberato dal Collegio Docenti in data 29 aprile 2025
Approvato dal Consiglio di Istituto in data 7 maggio 2025

Il presente *codice* costituisce parte integrante del vigente *Regolamento d'Istituto*

Premessa

La scuola, in quanto luogo di formazione, inclusione e accoglienza, pone tra i suoi obiettivi primari il raggiungimento del benessere di ciascun singolo studente: la salute e la serenità psico fisica della persona rappresentano infatti condizioni imprescindibili per il conseguimento di tutti gli altri obiettivi educativi e didattici che la scuola si pone.

Compito specifico delle varie componenti scolastiche è dunque quello di educare e di vigilare, in sinergia con le famiglie e gli enti del territorio, affinché ciascun alunno svolga con serenità il proprio percorso di apprendimento e di crescita. A tale scopo la scuola mette in atto specifiche azioni, formative ed educative, e al contempo detta norme di comportamento per arginare ed eliminare ciò che eventualmente mina il benessere degli studenti.

In questo contesto vuole inserirsi il *presente Codice per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo,* che diventa parte del Regolamento di istituto). Esso, in linea con la normativa vigente e insieme al *Patto Educativo di Corresponsabilità*, funge da codice di riferimento per tutto l'istituto in materia di bullismo e cyberbullismo. Suo obiettivo primario è quello di definire un protocollo di comportamento, chiaro e accessibile a tutti, per prevenire, individuare e contrastare all'interno dell'istituto qualsiasi atto riconducibile al bullismo e al cyberbullismo, e più in generale qualsiasi forma di violenza.

➢ Per **bullismo si intende** un abuso di potere che si concretizza in tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione e sopruso, messe in atto da parte di un alunno (il *bullo*), o da parte di un gruppo, nei confronti di un altro alunno percepito come più debole (la *vittima*). Il bullismo si caratterizza, rispetto ad altre forme di aggressione o di violenza, per la presenza simultanea di questi tre elementi:

· **intenzionalità**: il comportamento del bullo è teso ad arrecare *intenzionalmente* danno all'altra persona;

· **ripetizione**: l'atteggiamento aggressivo nei confronti della vittima *si ripete nel tempo*; · **squilibrio di potere**: la vittima non riesce a difendersi.

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari all'interno del quale, di norma, ciascun componente riveste uno specifico ruolo. I ruoli giocati dalle persone coinvolte possono essere ricondotti ai seguenti:

· **bullo:** è di solito il più forte e il più popolare all'interno del gruppo dei coetanei; ha forte bisogno di autoaffermazione e di potere. Mostra estrema difficoltà nell'autocontrollo e nel rispetto delle regole, nonché scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni. La sua aggressività non si riversa solo contro coetanei, ma spesso anche nei confronti di adulti (genitori e docenti). Non mostra sensi di colpa;

· **gregari:** sono i sostenitori del bullo che ne rafforzano il comportamento intervenendo direttamente nelle azioni di violenza;

· **vittima:** è chi subisce aggressioni, prepotenze o offese, spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (l'aspetto fisico, la religione e la cultura, l'orientamento sessuale, eventuali disabilità..). È più debole rispetto agli altri, ha una bassa autostima, è di norma isolato e fatica a stringere relazioni con i pari. Per lo più finisce per accettare passivamente gli atti di bullismo perpetrati nei suoi confronti senza chiedere aiuto. Esiste anche la figura della **vittima provocatrice** che si caratterizza per

la messa in atto di atteggiamenti fastidiosi o provocatori che attirano l'attenzione del bullo; viene normalmente trattata negativamente dall'intero gruppo.

· **osservatori:** sono il gruppo di coetanei in presenza dei quali normalmente si verificano gli atti di bullismo. Per lo più essi non intervengono né denunciano l'azione agli adulti (**maggioranza silenziosa**), per paura di diventare a loro volta vittime del bullo o per mera indifferenza. Il gruppo degli osservatori può altresì comprendere un **difensore della vittima**.

Il fenomeno del bullismo può assumere forme differenti:

· **bullismo diretto**: a sua volta si divide in **bullismo fisico** (prendere a pugni o a calci, rubare o maltrattare gli oggetti personali della vittima,..) e **bullismo verbale** (insultare, deridere, offendere,..). Tra le forme di bullismo diretto è sempre più diffuso il bullismo discriminatorio legato al pregiudizio (omofobico, razzista, contro le persone con disabilità);

· **bullismo indiretto**: si concretizza in atti quali l'isolamento, l'esclusione dal gruppo, l'essere vittima di pettegolezzi; è abbastanza comune nei gruppi di ragazze.

➢ Per **cyberbullismo si intende** un attacco continuo, offensivo, ripetuto ed intenzionale, messo in atto sistematicamente da un individuo, o da un gruppo di individui, nei confronti di una persona che non può facilmente difendersi; esso viene perpetrato attraverso l'uso di mezzi elettronici o sfruttando gli strumenti della rete. Esso di si può distinguere in proprio, improprio e ibrido.

Il cyberbullismo presenta elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale (intenzionalità, ripetizione nel tempo, squilibrio di potere), ma anche elementi di novità, che caratterizzano in maniera specifica il fenomeno e che derivano dalle modalità interattive tramite cui esso viene perpetrato. I rischi di un atto di bullismo che avviene attraverso la rete sono numerosi e assai gravi:

· **anonimato e de-responsabilizzazione**: la vittima può *non* conoscere l'identità del suo persecutore, che si nasconde dietro un nickname o un nome falso; non conoscere l'autore degli attacchi può aumentare il suo senso di frustrazione ed impotenza;

· **rapida diffusione:** la vittima può vedere la propria immagine danneggiata in brevissimo tempo in una comunità molto ampia, considerando che la diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito;

· **permanenza nel tempo:** i contenuti offensivi condivisi *online*, in quanto difficili da rimuovere, possono apparire a più riprese in luoghi diversi;

- **assenza di tempo e spazio con facilità di accesso**

· **distanza tra bullo e vittima**: il cyberbullo non vede le reazioni della vittima ai propri comportamenti e spesso non è pienamente consapevole del danno che arreca (manca un *feedback* emotivo); ciò rende il bullo più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo.

Sono riconducibili al cyberbullismo le seguenti condotte:

· ***harassment***: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di messaggi offensivi;

· ***cyberstalking***: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;

· ***flaming***: litigi *online* nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;

· ***esclusione***: estromissione intenzionale dall'attività *online* (es: dai gruppi *WhatsApp*);

· ***denigrazione***: pubblicazione all'interno di comunità virtuali (*newsgroup*,*blog*, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet,...) di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.

· ***outing estorto***: registrazione di confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un falso clima di fiducia – e loro inserimento integrale in un *blog* pubblico.

· ***impersonificazione***: insinuazione all'interno dell'*account* di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditano la vittima;

· ***sexting***: invio di messaggi via smartphone ed internet corredati da immagini a sfondo sessuale.

Nell'intento di contrastare il bullismo ed il cyberbullismo, così come previsto:

- dagli artt. 2- 3 15-28- 30 -33 -34 della *Costituzione italiana*;
- dalla direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante *Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e lotta al bullismo*;
- ·dalla direttiva MPI n.30 del 15 marzo 2007 recante *Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di "telefoni cellulari" e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti*;
- dalla direttiva MPI n.104 del 30 novembre 2007 recante *Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della* privacy *con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali*;
- dalla direttiva MIUR n.1455 del 10 novembre 2006;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante *Statuto delle studentesse e degli studenti*;
- dalla nota MIUR n.2519 del 13 aprile 2015 recante *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*;
- dalla *Dichiarazione dei diritti in Internet* del 14 luglio 2015;
- dal DL 62/2017;
- dalla Legge n.71 del 29 maggio 2017 recante *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*;
- dall'aggiornamento MIUR dell'ottobre 2017 alle *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*;
- dall'aggiornamento MIUR del gennaio 2021 alle *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*; • dalla C.M. prot 5271, dell'11 luglio 2024
- dalla Legge 70/2024, Disposizioni e delega al governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo
- dalla Legge 150/2024 e O.M. 3/2025
- dagli artt. 594-595-612 del *Codice penale*;
- dagli artt.2043-2046-2047-2048 *Codice civile*;
- dall'art 61, Legge 312/1980
- dal Regolamento di istituto dell'IC 1 Belluno;
- dal Patto educativo di corresponsabilità dell'IC 1 Belluno;

emana il seguente

CODICE INTERNO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Articolo 1

La Premessa è parte integrante del presente Regolamento e costituisce il quadro di insieme per la definizione delle azioni da intraprendere per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo.

Articolo 2

Tutti gli alunni hanno il diritto a svolgere il proprio percorso di formazione e crescita all'interno di un ambiente di apprendimento sicuro e sereno. Contemporaneamente tutti gli studenti si impegnano ad avere un atteggiamento inclusivo e rispettoso nei confronti delle differenze.

Articolo 3

Qualsiasi atto di bullismo o cyberbullismo all'interno dell'istituto è ritenuto deprecabile e inaccettabile e viene sanzionato severamente. Atti e condotte riconducibili a bullismo o cyberbullismo sono citati nella Premessa del presente Regolamento.
Le condotte di cyberbullismo, poste in essere in altro luogo e in altro tempo rispetto all'edificio e all'orario scolastico, sono esclusiva responsabilità dei genitori. Tuttavia, per contrastare ogni condotta ascrivibile a fenomeno di bullismo e cyberbullismo, vista la funzione preventiva ed educativa della scuola e visto il Patto educativo di corresponsabilità, saranno intraprese azioni educative mirate ad un uso più consapevole e responsabile degli strumenti tecnologici e al rispetto e alla convivenza civile. La scuola agisce con azioni di carattere educativo e preventivo più che repressivo, attraverso una strategia di tutela ed educazione nei confronti dei minori, ma tale comunque da assicurare alla vittima una tutela reale e immediata.

Articolo 4

Per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, è importante che tutti gli attori coinvolti (famiglie, scuole, istituzioni) collaborino e si impegnino a promuovere una cultura del rispetto, della tolleranza, della solidarietà e della responsabilità. La scuola interviene attraverso attività educative, in grado di migliorare il clima di classe, agire sulle dinamiche relazionali, promuovere le competenze emotive che rafforzino la capacità di mettersi nei panni degli altri (empatia), e consentire, inoltre, la partecipazione ai processi di definizione di regole comuni.

A tale scopo si individuano tre momenti distinti in tema di prevenzione:

Prevenzione primaria o universale

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

1. accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, ecc.); 2. responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e

dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole condivise e di "politiche scolastiche";

3. organizzare dibattiti e incontri con esperti ed Istituzioni sui temi della legalità, bullismo e cyberbullismo (scuola primaria e secondaria di I grado)
4. La prevenzione del bullismo non può essere dissociata dalla promozione del benessere che tutti gli ordini di scuola promuovono attraverso:

1. l'educazione al rispetto di sé dell'altro;
2. lo sviluppo di capacità relazionali (sociale ed emotiva in particolare) tra tutti i bambini
3. il riconoscimento dei valori della diversità come risorsa e non come fonte di disuguaglianza;
4. lo sviluppo di competenze complementari e trasversali finalizzate al benessere personale, relazionale, scolastico.

Prevenzione secondaria o selettiva:

- lavorare su situazioni a rischio. Per un efficace intervento su scuole o contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyber-bullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, le Istituzioni che coinvolga i gli alunni, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

Prevenzione terziaria o indicata:

- trattare i casi acuti per poter rilevare i casi acuti o di emergenza è importante che la scuola attivi un sistema di segnalazione tempestiva. È utile, inoltre, una valutazione approfondita in funzione della gravità del problema, attraverso quattro specifici passaggi:

1. raccolta della segnalazione e presa in carico del caso;
2. approfondimento della situazione per definire il fenomeno;
3. gestione del caso con scelta dell'intervento o degli interventi più adeguati da attuare (individuale, educativo con il gruppo classe, di mantenimento e ripristino della relazione, intensivo e a lungo termine, di coinvolgimento delle famiglie);
4. monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi. In relazione alle segnalazioni, è importante porre in essere una prima valutazione di gravità e una solerte decisione sulle azioni da intraprendere. Quando si verificano episodi acuti di bullismo, la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe. In generale, in caso di episodio sospetto e/o denunciato, si suggerisce di seguire lo schema d'intervento stabilito dal protocollo d'intervento del presente Regolamento.

LE AZIONI DI PREVENZIONE

La scuola è chiamata a mettere in atto una serie di attività finalizzate alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo. La prevenzione non tratta direttamente la tematica, ma si occupa di tutti gli aspetti legati allo sviluppo e alla crescita affettiva, emozionale e relazionale dei bambini e dei ragazzi. Le attività di prevenzione, quindi, spaziano da:

- attività curriculari ed extracurriculari che sviluppino l'autostima
- interventi di educazione all'affettività;
- percorsi di riconoscimento ed espressione delle emozioni;
- attività di cooperazione, attività e giochi finalizzati alla costruzione di comportamenti prosociali e al miglioramento delle capacità di relazionarsi con gli altri;
- azioni mirate sulla comunicazione non ostile e su un uso corretto e rispettoso del linguaggio;
- azioni mirate allo sviluppo delle soft skills;
- attività mirate allo sviluppo della valutazione delle conseguenze delle azioni;
- incontri con esperti del settore e Forze dell'ordine;
- elaborazione di specifici progetti inerenti al bullismo e cyberbullismo, anche in verticale tra i tre ordini di scuola;
- la partecipazione ad attività formative, deliberate dal CD e inserite nel Piano di formazione del Ptof e/o offerte dal territorio o enti di formazione;
- creazione di un drive condiviso all'interno della piattaforma di istituto all'interno del quale il Team per l'emergenza interno collocherà dei materiali ritenuti utili e utilizzabili per le attività didattiche;
- creazione, a cura della FS Tecnologia, di una sezione apposita all'interno del sito istituzionale della scuola, nel quale caricare sia i documenti programmatici della scuola, quali il presente Regolamento e la scheda di prima segnalazione, il nome del referente a cui rivolgersi, che materiali didattici di sensibilizzazione prodotti dagli alunni;
- collocazione all'interno delle classi della scuola dell'infanzia e primaria, e una per piano per la secondaria di I grado, di una scatola chiusa a cui possono accedere solo gli insegnanti di classe e per la secondaria solo il referente di plesso, in cui gli alunni e le alunne potranno inserire, in modo anonimo, proprie riflessioni e richieste. Essa si configura come uno spazio perenne di ascolto. Per la secondaria quanto raccolto dal referente di plesso verrà consegnato in forma riservata al referente per il bullismo per una presa in carico e prima valutazione del caso Nello specifico: Scuola dell'infanzia:
- lavorare in chiave preventiva
- costruire un ambiente sano e positivo fin dai primi anni, al fine di prevenire comportamenti non rispettosi dell'altro in futuro;
- educare alla gentilezza e al rispetto;
- educare alle sane e positive relazioni;
- dare la necessaria importanza allo sguardo di cui i bimbi necessitano per il loro riconoscimento;
- creare un ambiente di ascolto dove i bambini si sentano liberi di esprimere i propri sentimenti e preoccupazioni;
- sensibilizzare i bambini a capire quando qualcuno è escluso o trattato male; • accettare le idee altrui rispettando le scelte di ciascuno;

Scuola Primaria

- La scuola primaria si focalizza sugli interventi di prevenzione promuovendo lo sviluppo delle abilità prosociali, relazionali.

- Le occasioni per favorire lo sviluppo e l'analisi delle abilità prosociali sono molteplici e trasversali alle varie materie d'insegnamento. Occasioni per una riflessione più approfondita sono offerte da ricorrenze quali "La giornata dei calzini spaiati", "La giornata mondiale sull'autismo", "La giornata del rispetto" e altre giornate simili o che comunque possono suggerire una riflessione adatta all'età dei bambini.
- Per i bambini di classe quinta è previsto un percorso di "Educazione all'affettività" promosso in collaborazione con l'ULSS 1.
- Incremento di attività di tipo cooperativo e di peer to peer
- In caso di necessità vengono trattati gli argomenti delineati nei punti 1, 2 e 3.

Scuola Secondaria di primo grado
Tra le attività che si sono rivelati di particolare efficacia

- Occasioni per una riflessione più approfondita sono offerte da ricorrenze quali "La giornata dei calzini spaiati", "La giornata mondiale sull'autismo", "La giornata del rispetto", la "Giornata del safer internet day" e altre giornate simili o che comunque possono suggerire una riflessione adatta all'età dei bambini.
- percorsi di riconoscimento ed espressione delle emozioni;
- azioni mirate sulla comunicazione non ostile e su un uso corretto e rispettoso del linguaggio;
- attività di cooperazione, attività e giochi finalizzati alla costruzione di comportamenti prosociali e allo sviluppo dell'empatia;
- Incremento di attività di tipo cooperativo e di peer to peer
- elaborazione di specifici progetti inerenti al bullismo e cyberbullismo,
- elaborazione di prodotti inerenti, slide o video, quali compiti di realtà, sotto la supervisione dei docenti;
- Incontri con i rappresentanti delle Istituzioni, Procuratore della Repubblica per la Tutela dei minori, Polizia postale, Questura e Carabinieri.
- In tema di prevenzione in sinergia con i Patti territoriali delle famiglie: il progetto del Patentino digitale per un uso consapevole dello smartphone, per le classi prime, con il coinvolgimento delle famiglie.

Proposte di attività didattiche:

Scuola dell'Infanzia

- percorsi di lettura e di espressione artistica a tema
- giochi e percorsi a tema e giochi di ruolo
- giochi di gruppo e cooperazione
- attività motorie e psicomotorie (es. "Favole in movimento")
- attività di didattica orientativa
- attività prevista all'interno del curricolo di istituto di Educazione civica
-

Scuola primaria

- attività di didattica orientativa
- attività prevista all'interno del curricolo di istituto di Educazione civica

Scuola secondaria

- attività all'interno dei moduli di orientamento sulla conoscenza di sé

- attività prevista all'interno del curricolo di istituto di Educazione civica

ARTICOLO 5

RESPONSABILITÀ E COMPITI DELLE VARIE FIGURE COINVOLTE (SCUOLAFAMIGLIA)

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- individua attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo e un'equipe antibullismo da esso coordinata, il Team per l'emergenza;
- promuove la costituzione del Team antibullismo e del Tavolo tecnico permanente di monitoraggio
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.
- segnala in caso di ipotesi di reato agli organi competenti
- promuove, in accordo con il Team per l'emergenza, l'intervento di uno psicologo per attivare progettualità a scopo preventivo e monitoraggio delle situazioni in essere
- promuove l'accesso dell'istituto a piattaforme dedicate quali la piattaforma Elisa e generazioni connesse
- promuove, tramite la figura dell'AD la redazione di un e-policy di istituto, utilizzando il sito Generazioni connesse
- cura la sua formazione, utilizzando anche le risorse della Piattaforma Elisa

IL REFERENTE DEL "BULLISMO E CYBERBULLISMO"

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina, con il supporto del Team per l'emergenza, le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- utilizza e diffonde la conoscenza dei materiali didattici presenti nel sito www.generazioni connesse.it
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare un progetto di prevenzione;

- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day” e per la giornata del Rispetto, istituita dalla Legge 70/2024;
- utilizza, in qualità di referente, le piattaforme dedicate quali la piattaforma Elisa e Generazioni connesse
- realizza, su richiesta di Consigli di classe, interventi mirati all’interno delle classi;
- si occupa della redazione, in collaborazione con il Ds e la segreteria didattica delle schede di monitoraggio richieste dell’USR

IL TEAM PER L’EMERGENZA INTERNO ALLA SCUOLA:

- è costituito dal Dirigente scolastico, dal referente e dalla commissione, inseriti all’interno del Funzionigramma di istituto;
- elabora la scheda di prima segnalazione;

- elabora la scheda di monitoraggio;
- collabora con il DS nella strutturazione del presente Regolamento;
- promuove, comunica e diffonde strumenti, strategie e buone pratiche;
- rappresenta un punto di riferimento per gli altri docenti;
- collabora con il Ds e il Team docenti/ consiglio di classe nel verificarsi di una segnalazione;
- partecipa al tavolo tecnico permanente di monitoraggio che si riunisce almeno una volta durante l'a.s. e ogniqualvolta lo si ritenga necessario;

IL TEAM PER L'EMERGENZA ESTERNO ALLA SCUOLA, anche tramite le reti di scopo, integrato da figure specializzate del territorio, favorisce il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell'ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative.

IL TEAM ANTIBULLISMO:

- è costituito dal Dirigente scolastico, dal referente e dalla commissione, dall'A.D., dai referenti di plesso inseriti all'interno del Funzionigramma di istituto;
- rappresenta un anello di congiunzione tra il Team per l'emergenza interno e i docenti del Plesso;
- partecipa al tavolo tecnico permanente di monitoraggio che si riunisce almeno una volta durante l'a.s. e ogniqualvolta lo si ritenga necessario;

IL TAVOLO TECNICO PERMANENTE DI MONITORAGGIO:

- potrà essere costituito dal Dirigente scolastico e dai suoi collaboratori, dal referente e dal team per l'emergenza della scuola, dall'A.D., dai referenti di plesso, dal referente per la legalità, da esponenti delle Forze dell'ordine, da un esperto psicologo, dai rappresentanti di genitori dei Patti digitali, dalle FS inclusione, da rappresentanti dei genitori che sono legati al mondo dell'associazionismo e/o rivestono cariche amministrative, da un membro della componente del Consiglio di istituto;
- si riunisce almeno una volta durante l'a.s. e ogniqualvolta lo si ritenga necessario;
- si confronta sulla scheda di monitoraggio, elaborata dal Team per l'emergenza, che analizza la situazione in termini generali e non specifici, in un'ottica diacronica e di miglioramento verso le azioni da intraprendere, nel rispetto della privacy e riservatezza delle possibili persone coinvolte;

IL COLLEGIO DOCENTI

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.
- promuove la disponibilità a formarsi e a costituire un'equipe di intervento, che abbia come appartenenti anche l'AD e dei contributi anche dal team digitale

•

IL TEAM DOCENTI / IL CONSIGLIO DI CLASSE

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie
- propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva;
  promuove attività che mirano allo sviluppo delle abilità relazionali ed empatiche;
- promuove attività svolte allo sviluppo delle competenze degli studenti Digicomp2.2;
- intercetta atti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo, in modo da intervenire in modo repentino;

IL DOCENTE

- intraprende azioni congruenti con i propri alunni, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- intraprende azioni volte all'interiorizzazione da parte degli alunni del rispetto tra pari e delle regole della convivenza civile;
- intraprende azioni che sviluppino la capacità di cooperare e collaborare, al fine di saper affrontare e superare le differenze, apprezzando la bellezza del lavorare insieme;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni;
- propone iniziative che aiutino gli alunni a sviluppare comportamenti empatici
- utilizza le tecnologie digitali per favorire una maggiore inclusione, personalizzazione e coinvolgimento attivo degli studenti, Area 5 Digicompedu;
- aiuta gli studenti ad utilizzare in modo creativo e responsabile le tecnologie digitali per attività riguardanti l'informazione, la comunicazione, la creazione di contenuti, il benessere personale e la risoluzione dei problemi, Area 6, Digicompedu;
- accoglie le proposte formative o sceglie autonomamente percorsi formativi, anche tramite il sito Generazioni connesse e Piattaforma Elisa
- vigila costantemente, per tutto il tempo in cui l'alunno è affidato alla scuola, sugli alunni affinché eviti comportamenti dannosi verso gli altri compagni, il personale e le strutture.
- Riferisce al Dirigente scolastico una notizia di reato, di cui è venuto a conoscenza nell'ambito delle proprie funzioni. Di concerto con il Dirigente, l'insegnate ha l'obbligo di denuncia all'autorità quando abbia notizia di reati perseguibili d'ufficio.

I GENITORI

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono responsabili dell'uso corretto che i propri figli fanno degli strumenti tecnologici, come da Legge 70/2024, articolo 1, c. 1, " […] nei riguardi dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale, cui incombe l'obbligo di orientare i figli al corretto utilizzo delle tecnologie e di

- presidiarne l'uso". I genitori devono, pertanto, educare adeguatamente e vigilare, in maniera adeguata all'età del figlio, cercando di correggere comportamenti devianti
- accolgono le proposte formative e informative promosse dal territorio
- sono attenti ai segnali che possono far presupporre i comportamenti poco rispettosi sia verbali che fisici dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei propri figli, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se il proprio
- figlio, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni educative e formative messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il Codice di comportamento dello studente previsto all'interno del presente Regolamento;

  conoscono le sanzioni previste da tale Regolamento nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI

- collaborano alle attività in modo propositivo
- accolgono le iniziative didattico/educative anche nell'ottica del peer to peer e del peer tutoring
- rispettano il Regolamento di istituto e il Patto educativo di corresponsabilità;
- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni attraverso gli strumenti digitali e non, che inviano;
- tengono spento durante le lezioni e le attività didattiche curriculari ed extracurricolari scolastiche i cellulari, gli orologi digitali, con la sola eccezione dei casi in cui sia previsto da un Piano educativo individualizzato o da un Piano didattico personalizzato per alunni ccon disabilità o con disturbi specifici di apprendimento o per documentate ed oggettive condizioni personali e previo consenso del docente;
- rispettano il divieto di acquisire durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, – mediante smartphone o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali;
- sono consapevoli che la divulgazione, attraverso la piattaforma di istituto, del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.
- acquisiscono la consapevolezza del fatto che le loro azioni hanno delle conseguenze anche nei riguardi dei loro genitori

ARTICOLO 6
PROTOCOLLO DI AZIONE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il codice interno di azione, in caso di atti di bullismo e cyberbullismo, vuole configurarsi come procedura da seguire nella gestione da parte della scuola di presunte azioni di bullismo e vittimizzazione avvenute all'interno dell'istituto. Sebbene non tutti i casi possano essere gestiti

- esclusivamente dalla scuola, il coinvolgimento della stessa nella presa in carico delle emergenze risulta fondamentale perché consente di: interrompere o alleviare la sofferenza della vittima; rendere il bullo o i bulli responsabili delle proprie azioni; mostrare a studenti e genitori che ogni atto di bullismo e/o di violenza, di cui la scuola è a conoscenza, viene ammonito e comporta le conseguenze previste dal Regolamento; mostrare che nessun atto di bullismo e/o di violenza è ammesso né tollerato all'interno dell'istituto o lasciato accadere senza intervenire. La scuola cercherà di lavorare in un'ottica di giustizia riparativa, al fine di consentire agli studenti di comprendere e risolvere i conflitti in modo costruttivo e indipendente. Questo approccio ha come conseguenza sul singolo della responsabilizzazione, sul gruppo classe della creazione di un ambiente scolastico più sicuro e inclusivo. Direttamente coinvolto nella gestione dei vari casi è il Team per l'emergenza d'istituto. Il Team è responsabile della presa in carico e della valutazione del caso, della decisione relativa alla tipologia di interventi da attuare, nonché del monitoraggio del caso nel corso del tempo, il tutto in collaborazione con il Dirigente, gli altri docenti e i genitori degli alunni coinvolti.

SCHEMA DI PROTOCOLLO DI AZIONE

FASE	SCOPO E AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
1.Segnalazione	Segnalare un presunto caso di bullismo/cyberbullismo per attivare un processo di valutazione e di presa in carico della situazione da parte della scuola.	Alunno vittima Alunni testimoni Docenti Genitori Personale ATA
2.Analisi e valutazione dei fatti	Raccogliere informazioni e testimonianze sull'accaduto, valutare se si tratta di un effettivo caso di bullismo/cyberbullismo e scegliere la tipologia di intervento più adeguata al caso.	Docenti di classe Team per l'emergenza Dirigente
3.Intervento e gestione del caso	Gestire il caso attraverso uno o più interventi opportuni, che prevedano il coinvolgimento delle famiglie degli alunni coinvolti, il supporto alla vittima, nonché misure per responsabilizzare il bullo/cyber bullo. Segnalazione, in caso di ipotesi di reato, agli organi competenti a cura del Dirigente	Team per l'emergenza Alunni coinvolti Genitori degli alunni Consiglio di l classe Dirigente
4.Monitoraggio	Monitorare l'efficacia nel tempo delle azioni intraprese.	Team per l'emergenza Docenti di classe Genitori

Fase 1: SEGNALAZIONE

La fase di segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successive valutazioni relative ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo, evitando che un caso di sofferenza non sia considerato perché sottovalutato o ritenuto poco importante.

La prima segnalazione di un presunto caso di bullismo e cyberbullismo all'interno della scuola può avvenire da parte di chiunque: la vittima stessa, eventuali testimoni, genitori, docenti, personale ATA. Parimenti tale segnalazione può essere accolta da chiunque (studenti, docenti, genitori,..). Chi si trovi nella situazione di accoglienza di segnalazione di un caso di bullismo e cyberbullismo ha il dovere di informare, per via orale o scritta, il Referente d'istituto o un altro membro del Team per l'emergenza, in modo tale da permettere una tempestiva valutazione del caso e un altrettanto rapido intervento. Si allega la presente Regolamento la scheda di prima segnalazione che sarà reperibile sul sito e che potrà essere consegnata o in formato anonimo nella scatola prevista o in busta chiusa al docente Referente. Delle azioni intraprese verrà data specifica comunicazione agli alunni e alle alunne tramite specifico comunicato.

Fase 2: ANALISI E VALUTAZIONE DEI FATTI

Ricevuta la prima segnalazione, il Team per l'emergenza informa il Dirigente e procede immediatamente all'analisi e alla valutazione dei fatti, in collaborazione con il docente coordinatore di classe e con gli altri insegnanti della scuola. Scopo di tale fase è la raccolta di informazioni dettagliate sull'accaduto per esaminare la tipologia e la gravità dei fatti e decidere la tipologia di intervento da attuare.

A tale proposito il Team effettuerà interviste e colloqui con gli attori principali (chi ha fatto la segnalazione, la vittima, i compagni testimoni, gli insegnanti di classe,..), raccoglierà le diverse versioni e tenterà di ricostruire l'accaduto tramite la raccolta di prove e documenti (quando è successo il fatto, dove, con quali modalità).

Una volta raccolte le testimonianze, i soggetti coinvolti (docenti di classe, Team per l'emergenza, vicaria, dirigente) procedono alla valutazione. Se i fatti non sono configurabili come bullismo e cyberbullismo, non si interviene in maniera specifica, ma prosegue il compito educativo della scuola. Qualora invece i fatti risultino confermati ed esistano prove oggettive di atti di bullismo e cyberbullismo, il Team aprirà un protocollo e proporrà le azioni da intraprendere condividendole con il Dirigente in forma orale e scritta.

Fase 3: SCELTA DELL'INTERVENTO E GESTIONE DEL CASO

A seguito di un'approfondita valutazione il Team sceglierà come gestire il caso attraverso uno o più interventi. Ogni caso ha naturalmente caratteristiche specifiche e andrà trattato in maniera diversa dagli altri. Tuttavia in linea di massima la procedura da seguire è la seguente:

- supporto e protezione alla vittima per evitare che si senta responsabile;
- comunicazione alla famiglia della vittima tramite convocazione: si descrivono i fatti e si fornisce supporto nell'affrontare la situazione, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori la scuola (sportello di ascolto, educatori, altri..);
- comunicazione alla famiglia del bullo/cyberbullo tramite convocazione: si descrivono i fatti, si preannunciano le sanzioni disciplinari, si fornisce supporto nell'affrontare la situazione, si analizza l'eventuale necessità di supporti personalizzati (sportello di ascolto, interventi psico-educativi,..);
- convocazione straordinaria del Consiglio o del team di classe: scelta dell'intervento da attuare(approccio educativo con la classe, intervento individuale con il bullo e la vittima,
- gestione della relazione tra bullo e vittima, eventuale coinvolgimento dei servizi del territorio); scelta del tipo di provvedimento disciplinare da prendere nei confronti del bullo, in base alla gravità; condivisione della decisione con la famiglia;
- lettera di comunicazione formale ai genitori del bullo/cyberbullo sulle decisioni prese dal Consiglio di classe o team di classe;
- eventuale denuncia all'autorità giudiziaria in caso di reato, a cura del Dirigente scolastico;

Fase 4: MONITORAGGIO

Il Team per l'emergenza, che ha condotto la gestione del caso, i docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti provvederanno ad un attento monitoraggio della situazione, con lo scopo di verificare eventuali cambiamenti a seguito dell'intervento, l'efficacia delle misure prese, la presa di coscienza delle proprie azioni da parte del bullo/cyber bullo, l'effettiva interruzione delle sofferenze da parte della vittima.

Articolo 7:
PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI

EMERGENZA (Linee di orientamento 2021)

Intervento con la vittima	Intervento con il bullo	Colloquio di gruppo con i bulli
Accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato; - mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo; - far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; - informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; - concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili)	importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto; - accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio; - iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione; - fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; - mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione; - non entrare in discussioni; - cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; - ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; - in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; - una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo;	Iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; - l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive

Far incontrare prevaricatore e vittima – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante: • ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i • ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale • condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento
Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe

Articolo 8

Per ogni altro evento sanzionabile non ascrivile a bullismo e cyberbullismo si rimanda al da Regolamento di istituto, Titolo V, art 47.

COMPORTAMENTI SANZIONABILI E ASCRIVIBILI AL BULLISMO O AL CYBERBULLISMO E RELATIVE SANZIONI (si fa riferimento allo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria DPR n. 249 del 24 giugno 1998, in particolare all'art. 4)

Il procedimento disciplinare segue le modalità previste al comma 3 dell'art. 47 del Regolamento generale dell'Ic 1 Belluno)

COMPORTAMENTO DA SANZIONARE **BULLISMO (si rimanda alla definizione data in premessa)**	TIPOLOGIA DELLE SANZIONI	IN CASO DI RECIDIVA
Mancanza di rispetto, linguaggio e gesti irriguardosi e offensivi verso gli altri.	A	B
Violenze psicologiche e/o minacce verso gli altri.	A	B
Aggressione verbale e violenze fisiche verso gli altri.	A	B
Pericolo e compromissione dell'incolumità delle persone.	B	

Si riporta di seguito la tabella con l'elenco dei comportamenti e delle relative sanzioni, ribadendo il divieto assoluto di utilizzo di cellulari, smartphone o tablet durante il tempo scuola (quindi anche durante visite d'istruzione e attività extracurriculari), ad eccezione dei casi in cui il personale della scuola ne autorizzi l'uso.

COMPORTAMENTO DA SANZIONARE **CYBERBULLISMO**	TIPOLOGIA DELLE SANZIONI	IN CASO DI RECIDIVA
Riprendere per mezzo di videocamera fotografica o audiovisiva, o registrare via audio e video, senza autorizzazione del diretto interessato, luoghi o momenti dell'attività scolastica ed extracurricolare dell'Istituto nel suo complesso.	A	B
Pubblicare su social network e in ogni applicazione web video girati di nascosto e/o foto, dove sono presenti persone filmate senza il loro consenso.	A	B
Inviare messaggi offensivi o compiere atti di cyberbullismo con materiale "raccolto" nell'ambito della scuola.	A	B

Legenda delle sanzioni:

SANZIONI DI TIPO A [decise dal Consiglio di classe: docenti + genitori]	a) sospensione dalle visite guidate, viaggi d'istruzione, gruppi sportivi o altre attività con l'obbligo della presenza a scuola con altre mansioni concordate, che offrano l'opportunità di approfondire le tematiche legate al rispetto, alla responsabilità e alle conseguenze del proprio comportamento con possibile, e valutata di volta in volta, restituzione in classe di quanto elaborato, in forma di autoriflessione, b) sospensione dalle lezioni con obbligo di frequenza fino a tre giorni anche con eventuali attività mirate alla riflessione su quanto compiuto per approfondire le tematiche legate al rispetto, alla responsabilità e alle conseguenze del proprio comportamento, con possibile, e valutata di volta in volta, restituzione in classe di quanto elaborato, in forma di autoriflessione. c) sospensione dalle lezioni con obbligo di frequenza fino a quindici giorni anche con eventuali attività mirate alla riflessione su quanto compiuto per approfondire le tematiche legate al rispetto, alla responsabilità e alle conseguenze del proprio comportamento, con possibile, e valutata di volta in volta, restituzione in classe di quanto elaborato, in forma di autoriflessione,
SANZIONI DI TIPO B [adottate dal Consiglio d'Istituto]	a) sospensione oltre i quindici giorni e quanto previsto dal c.6 dell'art.1 del D.P.R. 235/07, solo nel caso di fatti di rilevanza penale o di pericolo per l'incolumità delle persone tali da richiedere l'intervento degli Organi Istituzionali di Competenza

A latere del processo sanzionatorio e per la ricomposizione del gruppo, la scuola opererà per favorire l'incontro tra le parti, creando uno spazio sicuro in cui possono esprimere apertamente i propri sentimenti, condividere esperienze e lavorare insieme per trovare una soluzione che porti a un senso di riparazione.

Si allega al presente Regolamento:

- scheda di prima segnalazione
- scheda di monitoraggio a cura del Tavolo tecnico permanente